

Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi: "Situazione disastrosa, ipotesi di disavanzo di 308 milioni di euro per il 2008"

Sanità campana, rischio commissariamento

Buferà sulla Regione, il centrodestra attacca: "Montemarano si dimetta subito"

"Dopo aver commissariato la sanità dell'Abruzzo, e quella del Lazio, ora purtroppo ci vediamo costretti a valutare di commissariare anche quella della Campania". Lo ha detto il Ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. "L'ipotesi di disavanzo, per il 2008, in Campania è infatti - ha aggiunto - addirittura di 308 milioni di euro". Un vero e proprio ciclone, dunque, potrebbe abbattersi sulla sanità campana. Poche parole, quelle di Sacconi, che hanno già scatenato la polemica politica. "La dichiarazione del ministro del Welfare Maurizio Sacconi sui conti della sanità campana dà ragione al Pdl campano. Il disavanzo in questo settore è davvero arrivato ad un punto di non ritorno. Il fatto che il Governo abbia i dati reali sotto mano e non quelli comunicati dalla Giunta regionale al tavolo interministeriale, fa sì che si discuta di questioni concrete e su cifre attendibili". E' quanto afferma il consigliere regionale di Forza Italia-Pdl Ermanno Russo, presidente della commissione speciale di controllo sulle Politiche giovanili, disagio sociale ed occupazione. "La dichiarazione con cui il ministro Sacconi rende noto che, dopo l'Abruzzo e il Lazio, anche per la Campania si è costretti a valutare il commissariamento della sanità fa capire quanto drammatica sia la realtà finanziaria di questo settore", continua l'esponente forzista. "Alla luce di ciò, sembrano sempre più gravi i tentativi di certi assessori campani che, negli ultimi mesi, tornavano da Roma spavaldi e sicuri di poter superare qualunque esame sui conti. Se qualcuno crede di mettere le cose a posto con un'operazione di cosmesi finanziaria, si sbaglia. Il debito della sanità aumenta di ora in ora. Questo il Governo l'ha capito e siamo sicuri che, dopo l'emergenza rifiuti - evidenza - il presidente Berlusconi saprà affrontare e risolvere anche quest'ennesimo sciagurato errore della sinistra".

Un ciclone, quello del paventato commissariamento della sanità campana, che arriva a pochi giorni dalla polemica sul piano sanitario e il ridimensionamento delle aziende ospedaliere. "Senza perderci in chiacchiere inutili, fin da oggi saremo al lavoro con un pool di esperti che in maniera 'libera' e senza condizionamenti emotivi o politici analizzeranno il piano 'lacrime e sangue' varato da Montemarano che va approvato entro il 30 novembre per evitare il commissariamento". Lo dice il capogruppo di An alla Regione

Campania, Enzo Rivellini, componente della commissione Sanità. "Non è nostra intenzione fare ostruzionismo, ma desideriamo apportare - aggiunge Rivellini - modifiche concrete e migliorative al fine di consentire l'approvazione del nuovo Piano tenendo presente i risparmi richiesti dai ministeri, tralasciando le politiche clientelari ed approntando soluzioni volte a creare un circuito virtuoso per la sanità. Accanto

alla proposta della giunta regionale con i relativi numeri, ci sarà la nostra proposta corredata non solo delle cifre relative al risparmio ma anche con le motivazioni delle scelte che pensiamo vadano effettuate. Stiamo lavorando, dunque, ad un piano concreto e propositivo per dimostrare ancora una volta che la classe dirigente del centrodestra è matura, a differenza dell'irresponsabilità del centrosinistra che governa la regione".

"Naturalmente, insieme al nostro piano ed al nostro spirito propositivo - sottolinea Rivellini - riteniamo indispensabili le dimissioni dell'assessore Montemarano che deve compiere una scelta etica. Ci chiediamo, infatti, come si sarebbe potuta salvare la Parmalat se fosse rimasto in sella Callisto Tanzi. Dunque anche per la sanità campana ormai in bancarotta

serve che Montemarano lasci perché prima da direttore generale dell'Asi Na 1 e poi da assessore al ramo è il principale responsabile del disastro sanitario e del buco finanziario determinato dal sistema campano". A chiedere le dimissioni di Montemarano anche il leader del centrodestra campano D'Ercole. "Altro che esame superato, la situazione della sanità campana è ancora peggiore del previsto. Montemarano si dimetta e noi saremo pronti a discutere del piano di rientro". E' quanto sottolinea il capo dell'opposizione in Consiglio regionale,

Francesco D'Ercole, alla lettura della notizia d'agenzia che dà notizia delle dichiarazioni del ministro per il lavoro, Maurizio Sacconi, secondo il quale il disavanzo 2008 della Campania potrebbe addirittura arrivare a quota 308 milioni di

euro (quasi 616 miliardi di vecchie lire). "E così - ha continuato il leader del centrodestra al consiglio regionale - per la prima volta, il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ha ufficialmente parlato di possibile commissariamento della Campania. Dichiarazione che, in definitiva e seppure indirettamente, rappresenta una risposta alle, fin troppo, ottimistiche esternazioni degli assessori regionali, Angelo Montemarano e Mariano D'Antonio che, proprio all'indomani dell'incontro avuto con i tecnici ministeriali venerdì scorso, per la presentazione del piano elaborato dalla Regione per il rientro dal debito, avevano parlato di esame superato e si erano detti quasi certi di essere riusciti ad evitare lo spettro di un altro commissariamento per la Campania". "E invece - sottolinea ancora - alla luce di questa dichiarazione del Ministro, la realtà è ancora più tragica di quanto noi stessi avevamo paventato nell'immediata vigilia di quell'incontro. 308 milioni di euro di disavanzo per il 2008, sono la conferma della superficialità con la quale

è stata gestita la sanità nella nostra regione. Superficialità che non si è arrestata nemmeno quando, come dall'inizio di quest'anno, il fantasma di un probabile commissariamento è apparso sempre più evidente. Anzi, Bassolino, Montemarano & c., sono andati avanti per la loro strada fatta di clientelismo, ricerca del consenso e mancanza di trasparenza, incuranti degli inviti alla cautela ed alla responsabilità che gli veniva da più parti. Senza, per altro, tenere in alcuna considerazione, né i conti della sanità, né il rispetto dell'esigenza di difendere la salute del cittadini, anch'essa come i bilanci, sacrificata alle ragioni del particolarismo e della caccia al consenso".

casca